

Trieste, Dipiazza revoca la delibera e ripristina l'assistenza Il tutore chiede un fondo per i minori immigrati

TRIESTE. «Creare un fondo partecipato, in cui tutti i Comuni della regione versano una quota a sostegno dei minori stranieri non accompagnati accolti in Friuli Venezia Giulia». La proposta è del Tutore dei Minori, Francesco Milanese; proposta contenuta in una lettera inviata ieri al presidente della Regione Riccardo Illy e alla sua giunta, al presidente della Assemblea delle Autonomie locali Giorgio Brandolin, ai sindaci di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone e al presidente dell'Anci, Pertoldi. Da Trieste, invece, il sindaco Dipiazza ha spiegato ieri che «la decisione di revocare la delibera con la quale sospendiamo i finanziamenti per interventi assistenziali a favore delle centinaia di minori stranieri non accompagnati accolti ogni anno nelle strutture comunali del capoluogo giuliano è stata una provocazione che nulla ha a che vedere con atteggiamenti di contrarietà rispetto ai minori stranieri, che giudichiamo invece un bene per tutti. Ma non può essere il Comune a farsi carico della loro assistenza». Il Comune continuerà a prendere in affidamento i minori stranieri e a farsi carico delle spese per vitto e alloggio e della loro assistenza. Ma a un patto: «La Regione e lo Stato dovranno assicurarci la copertura delle spese».



RONCHI. Tramontata ogni ipotesi di salvataggio della compagnia, il curatore fallimentare della Minerva Airlines ha fatto ieri apporre i sigilli alla sede di Ronchi della società, dopo avere avuto un incontro con i rappresentanti dei lavoratori, presente anche il rappresentante dell'azionista di riferimento, Salvatore Mancuso. Nell'incontro, a quanto si è appreso, il curatore fallimentare ha fatto presente che non esistono attualmente agli atti proposte concrete per rilevare la compagnia.

Compagnia che è stata travolta anche a seguito delle difficoltà finanziarie di Alitalia, nonostante l'interessamento di diversi soggetti apparsi sulla scena della vicenda dopo il definitivo stop a ogni ipotesi di salvataggio di Minerva. È intanto già partita la procedura per la messa in mobilità del personale di bordo, per il quale non è previsto l'accesso alla cassa integrazione. La stessa procedura, ma questa volta riguardante il personale di terra (60 dei 140 dipendenti ancora in organico) scatterà invece tra una quindicina di giorni, previo un ulteriore confronto con i sindacati e con il giudice del Tribunale di Catanzaro, dove ha sede legale la compagnia.

Quanto è accaduto, si sottolinea, è anche riferibile alle difficoltà di Alitalia. La compa-

gnia di bandiera era stata costretta a non intervenire nel salvataggio di Minerva Airlines «per non peggiorare lo stato delle proprie casse». La compagnia guidata da Giancarlo Cimoli lo aveva spiegato in una lettera inviata ai commissari straordinari della Minerva Airlines, che chiedevano ad Alitalia di mettere a disposizione, tra l'altro, «almeno 1,5 milioni di euro». La somma, si leggeva nella lettera, «si andrebbe a cumulare a quanto, peraltro, già previsto a carico della nostra compagnia», cioè circa 900 mila euro che avrebbe peg-

giorato «la conclamata situazione di crisi della nostra compagnia». Nella lettera, Alitalia scriveva, tra l'altro, di essere giunta «alla determinazione che il progetto di riavvio dell'attività di Minerva non risulta per noi percorribile e revochiamo, pertanto e nostro malgrado, ogni manifestazione di interesse e di intenti al riguardo sin qui formulata». Alitalia aveva poi provveduto al reintegro in flotta di cinque Atr42 che erano utilizzati da Minerva e che saranno impiegati per la stagione invernale 2004-2005 soprattutto per i collegamenti da e per l'aeroporto di Malpensa.

La Minerva Airlines ha la propria sede sociale a Catanzaro, ma la sede d'armamento si trova nell'aeroporto di Ronchi. Il Tribunale di Catanzaro aveva nominato giudice delegato Maria Carmela Andricciola e curatore l'avvocato Giuseppe Iannello. Nel dispositivo dei giudici era stata ripercorsa la storia della compagnia area dopo l'ammissione all'amministrazione straordinaria e della trattativa condotta con Alitalia per il raggiungimento di un accordo. L'accordo prevedeva, nel primo periodo, la stipula di un contratto di wet-lease con l'utilizzo di due aeromobili, uno già in possesso della Minerva e l'altro che sarebbe stato messo a disposizione dall'Alitalia che poi avrebbe dovuto sostituire l'aereo della Minerva con altri tre. Così facendo, ricordavano i giudici, «la flotta della Minerva sarebbe stata costituita da quattro Atr con servizio di federaggio per l'aeroporto di Malpensa da Genova, Trieste e Perugia. Il 7 maggio, vista l'impossibilità, dopo mesi di trattative, di una definizione di rapporti, i commissari avevano depositato istanza di conversione in fallimento.

Come si ricorderà, il Tribunale di Catanzaro aveva dichiarato il fallimento della compagnia aerea Minerva Airlines. La società era stata in amministrazione controllata dal 24 febbraio. La decisione del Tribunale era giunta dopo che, il 7 luglio, i commissari straordinari avevano chiesto la conversione della procedura in fallimento per avere constatato l'impossibilità di raggiungere un accordo transattivo con l'Alitalia per una ripresa dell'attività.

Si accende il dibattito sulla riforma elettorale dopo la disponibilità di Fi, An e Ds

«No al proporzionale» Radicali e pensionati contro il patto trasversale

«Siamo arrivati dunque all'accordo bipartisan, anzi del blocco partitocratico presente in consiglio regionale, formato da An a Fi, dalla Margherita ai Ds, con l'appoggio di Lega e Rc, che ripropone il sistema elettorale proporzionale con l'eliminazione, di fatto, dell'elezione diretta del presidente. Ecco che si spiegano le difficoltà di accordo dei due poli con i radicali alle scorse elezioni regionali: chiedevamo come unico punto di accordo la scelta netta per il sistema uninominale turno unico all'americana con elezione diretta dei consiglieri regionali e del governatore». Lo sottolinea l'esponente dei radicali del Friuli-Vg Stefano Santarossa. «Ciani e Zvech sono quindi d'accordo su tutto, sulla presenza di 44 partiti annullando di fatto il principio dell'elezione diretta. Il mostro di riforma che sta partor-

rendo la Consulta voluta da maggioranza e opposizione si preannuncia come un tradimento della volontà popolare espressa dai cittadini con il referendum elettorale del 2002. Proprio sull'onda referendaria Illy, anche con l'aiuto dei radicali, ha sconfitto il centro destra colpevole di voler togliere ai cittadini del Friuli-Venezia Giulia la possibilità di eleggere direttamente il proprio governatore. Prima che sia troppo tardi invito i consiglieri regionali riformatori ad uscire allo scoperto proponendo il progetto dei radicali "Friuli-Venezia Giulia, regione americana", caratterizzato da tre elementi: presidenzialismo, federalismo, sistema elettorale uninominale maggioritario. Vogliamo che il governatore venga eletto direttamente dai cittadini e un sistema con due o tre partiti, eletti con il sistema mag-

gioritario a turno secco: nei collegi con 20000 abitanti chi vince va in consiglio regionale, chi perde sta a casa. Ma se a prevalere sarà il modello proporzionale chiederemo ai cittadini di rispedire al mittente la proposta dei partiti presenti in consiglio regionale con il referendum per il quale siamo già pronti a raccogliere le firme».

Per parte sua Luigi Ferone, del Partito Pensionati si è detto ieri «totalmente contrario a ogni ipotesi di riforma elettorale che preveda un sistema proporzionale con sbarramento alle singole liste, anche facenti parte di coalizioni. Il bipolarismo ha già evidenziato il suo totale fallimento e una riforma che di fatto cancellerebbe dalla scena politica i partiti che non superano il 4-5% allontanerebbe ancora di più i cittadini dalla politica».

Bonifica nell'Aussa-Corno: Fi chiede procedure snelle I parlamentari friulani da Marzano

ROMA. Il parlamentare di Forza Italia Manlio Collavini, insieme con i colleghi di partito Ettore Romoli, Vanni Lenina e con il deputato Ferruccio Saro, ha presentato un'interrogazione ai ministri dell'Ambiente e delle Attività produttive, perché valutino l'opportunità di «adottare iniziative normative tese a stabilire velocemente e chiaramente i percorsi e gli strumenti che forniscano soluzioni certe per l'ageudamento agli obblighi legislativi e al contempo compatibili con i tempi e le necessità delle aziende insediante nella Ziac già alle prese con una congiuntura economica tra le più complesse degli ultimi decenni». Il riferimento è all'area industriale dell'Aussa-Corno e alla bonifica dei siti inquinanti all'interno del perimetro di interesse nazionale della laguna di Grado e Marano. I parlamentari di Fi sottolineano che

l'area vive una condizione di emergenza economica e che «gli obblighi derivati dall'applicazione della normativa sulla bonifica hanno di fatto provocato il blocco del rilascio di ogni concessione edilizia, blocco che si protrae ormai da 18 mesi con la conseguente paralisi della gran parte degli investimenti programmati dalle aziende, oltre che dall'insediamento di nuove attività all'interno dell'area». I parlamentari di Fi ricordano che la zona industriale dell'Aussa Corno conta ben 85 aziende con oltre 2500 unità. Secondo gli interroganti, l'area avrebbe già conosciuto una perdita di volume d'affari per 200 milioni di euro. Di qui la richiesta di un intervento per conciliare la rigida applicazione delle norme con la necessità del comparto produttivo di reggere il confronto con le imprese straniere.

MA ONATA

all'acquisto di
S.r.l., con sede
712300 - è in
regime di edi-
area libera ubi-
57.139,40 per
Venezia Giulia
e modifiche ed
al mq di super-
riferimento alle
laborati allegati
CE/73.4.2003
Urbanistica
dott. Amodio
dagli artt. 24,
difiche ed inte-
1/1993, riferi-
ssione all'Albo
to dallo stesso
/4921/00040
duatoria forma-
concorrenza
45 della L.R.
sono rivolgersi
S.r.l. o presso

**ASS N. 4
"Medio Friuli"**
Via Pozzuolo, 330; 33100 Udine
Servizio Tecnologie e Gestione Strutture
0432.55312 - 806045 - 806062 - 806058

Estratto dal bando di gara: Questa Azienda ha indetto, con Bando inviato in data 03.08.04 all'UPUCE, una procedura di gara per il conferimento dell'incarico di Direzione dei lavori, misura e contabilità, assistenza al collaudo nonché coordinamento per la sicurezza in fase esecutiva relativamente ai lavori di riqualificazione ed ampliamento delle strutture socio-assistenziali della Città di San Daniele del Friuli (Udine) relativamente ai lavori del I e II lotto unificati nel I stralcio per un importo di parcella a base di gara pari a complessivi € 652.533,07 (al netto di INARCASSA ed IVA). Il Bando di Gara nella versione integrale, il disciplinare della gara, le schede di partecipazione, lo schema di contratto possono essere richiesti alla intestata Azienda nonché possono essere visionati e scaricati dal seguente sito Internet: <http://www.ass4.sanita.fvg.it>. La gara viene esperita, tenuto conto di quanto stabilito all'art.9, co.8, della L.R.14/02 - mediante procedura aperta (pubblico incanto) con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi degli artt.6, co.1, lett.a), e 23, c.1, lett.b). D.Lgs.157/95 (come mod. dal D.Lgs. 65/00), nonché dell'art.65 e seg., DPR 554/99. Il termine per la ricezione delle offerte scade alle ore 12 del 4.10.04. Udine, li 12.08.2004

Il Direttore Generale: Dott. R. Ferri

